

Stradario ad una svolta

Da sinistra: Antonio Gili e i municipali Giovanna Masoni Brenni e Angelo Jelmini.



DAL 1° GIUGNO, 19 VIE CAMBIERANNO INTESAZIONE. ELIMINATI I DOPPIONI, PER FAVORIRE IL RECUPERO DI TOPONIMI E LA MEMORIA DI PERSONALITÀ LEGATE ALLA STORIA LOCALE E ALLA PROMOZIONE DELL'ITALIANITÀ. TARGHE IN ARRIVO A VILLA LUGANESE, GANDRIA E CUREGGIA. ANTONIO GILI: «NON È UN'OPERAZIONE BUROCRATICA, BENSÌ UN AMBIZIOSO PROGETTO CULTURALE».

Da Emilio Rava a Max Frisch

Dei 19 nomi che entrano in gioco in questa prima fase, 15 sono toponimi e 4 di personaggi storici. Via Quiete a Ruvigliana diventerà via Max Frisch, tra i più grandi scrittori svizzeri, di cui si è recentemente celebrato il centenario della nascita. Via Belvedere, sempre a Ruvigliana, sarà via Eugenio Montale, tra i maggiori poeti italiani del '900. Via delle Scuole a Viganello diventerà invece via Emilio Rava, personalità che in veste di sindaco e di municipale contribuì in modo prezioso alla crescita di quello che è oggi un quartiere della città. A Giuseppe Maggi, medico ticinese distintosi per l'intensa attività umanitaria in Africa, sarà dedicata l'attuale via al Fiume a Pregassona. Nelle tappe successive sono attese alcune figure femminili, finora poco considerate. Ad opera terminata – ha anticipato Giovanna Masoni – le vie e le piazze intestate alle donne saranno una trentina. Quanto ai toponimi, molte tra le omonimie sono state risolte aggiungendo il quartiere o il rione al nome della via. Questo nei casi in cui le zone coinvolte non sono limitrofe. In

Pareva un gioco da ragazzi quando nel 2004 il consigliere comunale Gianrico Corti aveva suggerito di aggiornare lo stradario di Lugano. Prioritaria era l'eliminazione dei doppioni (via delle Scuole, via Cantonale, via alla Chiesa...) che si erano creati sul territorio cittadino come conseguenza del processo aggregativo. In realtà, vecchia ormai di 70 anni, la nomenclatura della città richiedeva un aggiornamento globale.

Ci sono voluti parecchi anni, ma finalmente il lavoro ha dato i primi frutti. I municipali Giovanna Masoni Brenni e Angelo Jelmini, assieme al direttore dell'archivio storico della città Antonio Gili, hanno presentato un primo pacchetto di 19 strade che cambieranno nome dal prossimo 1° giugno. Si tratta di un assaggio, che però dà il senso dell'operazione e mette in luce i principi che hanno ispirato la riforma. L'omonimia di alcune vie è anche all'origine di spiacevoli inconvenienti pratici, evidenziati con simpatia dalla campagna promozionale lanciata dalla città. In effetti può succedere che ordini una pizza e non arriva mai, perché magari è stata recapitata all'altro capo della città, all'indirizzo giusto ma alla persona sbagliata. La situazione può diventare più grave se ad accorrere sono i pompieri o l'ambulanza.

Gran parte del tempo è stata spesa per adottare il metodo con cui portare a termine la missione in modo sistematico e coerente. Giovanna Masoni ha citato il caso forse più delicato, quello dei nomi delle personalità con cui battezzare strade e piazze: quali cri-

teri l'autorità avrebbe dovuto tenere in considerazione per accogliere o respingere una proposta? La risposta è contenuta nell'«ordinanza sulla toponomastica, lo stradario e la numerazione civica della città, e sulle targhe commemorative» entrata in vigore lo scorso marzo. A proposito dei nomi, stabilisce che «nella scelta delle personalità (...) devono essere rappresentate le componenti politiche e ideali storicamente e culturalmente più importanti della comunità locale. Nel limite del possibile, va garantita una ripartizione ragionevole ed equilibrata fra le varie categorie, di professioni e di mestieri, fra uomini e donne». L'articolo 8 specifica che sono prese in considerazione persone morte da almeno 10 anni e che, indipendentemente dalla loro nazionalità, hanno avuto un legame diretto con la realtà locale, oppure un nesso significativo in relazione all'italianità e al carattere elvetico del nostro Paese.



Le vecchie targhe di marmo in città saranno mantenute.

altri casi, invece, si è cambiato nome, mantenendo però il criterio topografico nella nuova denominazione. È il caso, ad esempio, di via delle Scuole (soggetta a ben 4 omonimie) che, a Pregassona, prenderà il nome di via alla Bozzoreda, recuperando così l'antica denominazione che si usava per indicare l'area racchiusa tra il fiume e via Terzerina.